



VILLA AURELIA

WWW.VILLAAURELIA.COM

NOTIZIE STORICHE HISTORY





NOTIZIE STORICHE

Villa Aurelia, di proprietà dell'American Academy in Rome, ha assunto dall'epoca della costruzione via via diverse denominazioni e precisamente nell'ordine, quella di Villa Farnese, Villa Borbone, Villa Giraud, Villa Savorelli, Villa Heyland, dai nomi dei diversi proprietari succedutisi nel tempo. La Villa fu edificata dal Cardinal Girolamo Farnese (1599/1668-69) alla sommità del Gianicolo, lungo le mura Aureliane, in prossimità di Porta S.Pancrazio e della Vigna Farnese in cui Paolo III aveva a sua volta posseduto un'abitazione.

Secolo XVII

La data di costruzione non è nota con precisione, ma si può collocare fra il 1650 – quando Girolamo Farnese assunse l'incarico di governatore di Roma – ed il 1667, data della sua nomina a cardinale in pectore. Già la pianta di Roma del Cruyl, del 1665, documenta nella zona l'esistenza di una costruzione.

Nel 1668, quando il cardinale dettò il proprio testamento, l'edificio risultava completato; lo stesso anno, o il successivo, la proprietà della villa passò ai Farnese di Parma, in base al testamento del Cardinale.

Nel 1670 ebbe luogo l'inventario dei beni del Cardinale: l'ispettore papale Carlo Cartari visitò la villa e ne redisse un accurata descrizione.

Il Cartari nel suo "L'Aggiunto di Studio" riferisce che "il Palazzetto", originariamente concepito come una loggia, fu edificato "sopra uno de' Torrioni vecchi della Città (perché vi erano le antiche muraglie)" e che solo nel corso dei lavori assunse i caratteri e le dimensioni di una villa, il cui costo fu di circa quarantamila scudi.

A poca distanza dalla costruzione principale il Cartari rileva la presenza della "mediocre abitazione fattavi dal Cardinal Farnese vecchio (Paolo III), benché fatta ornare di pitture e restaurare dal medesimo ultimo Cardinal Farnese".

La descrizione della villa da parte di Carlo Cartari, corrisponde, nelle linee generali, al corpo principale della costruzione quale è pervenuto sino a noi.

Il piano terra era costituito da tre grandi ambienti e da altre stanze più piccole, queste ultime impostate sulle mura aureliane. Una scala a chiocciola di peperino conduceva ai piani superiori: il mezzanino, accessibile tramite una loggia pensile e costituito da tre ambienti ed il piano nobile, con due vaste sale ed una più piccola, intermedia, individuata come la stanza da letto estiva del Cardinale.

Delle grandi sale del piano nobile quella con "il prospetto rivolto verso S.Pietro e verso Roma", ossia all'angolo N-E, aveva grandi finestroni e si configurava piuttosto come una loggia: attigua alle sale era la Galleria, rivolta verso la salita di Porta S.Pancrazio, ora Via Garibaldi, ed ubicata sopra i mezzanini.

Tramite due scalette si arrivava poi a "due loggette isolate, assai alte, dalle quali si vede tutta Roma, tutta la sua campagna, monti e la marina: veduta bellissima".

Il Cartari inoltre enumera le varie e ricche decorazioni dell'edificio, che, pur spogliato dagli arredi, conservava i riquadri dipinti delle volte a piano terra, i soffitti decorati del mezzanino, le pareti e le volte dipinti e decorati con stucchi e grottesche del piano nobile; egli ne attribuisce l'esecuzione ad alcuni fra i più noti pittori attivi all'epoca nella capitale, quali il Lauri e lo Schorr. Le piante di Roma del Falda – 1667 – e del Tempesta – 1693 – raffigurano nella zona della Vigna Farnese diverse costruzioni che si presume siano la villa e le case annesse.

Secolo XVIII

La villa rimase di proprietà della famiglia Farnese fino al 1731 quando, alla morte dell'ultimo duca di Parma, i possedimenti dei Farnese pervennero ai Borbone di Napoli.

La pianta di Roma del Nolli del 1748 rappresenta la villa costruita lungo le mura aureliane ed un altro edificio che sembra corrispondere al quello indicato dal Cartari come abitazione di Paolo III e successivamente raffigurato dal Vasi.

Nel 1761 il Vasi, nel suo libro "Delle magnificenze di Roma antica e moderna" descrive la villa come "il nobilissimo casino Farnese, oggi dell'Augustissimo mio Sovrano il Re delle due Sicilie" (Ferdinando IV di Borbone); la tavola 90 dello stesso libro rappresenta il lato N-E della villa, inserita nella veduta della città, mentre la tavola 198 raffigura il prospetto Nord.

Quello rappresentato dal Vasi è un edificio a due piani, ripartito da un doppio ordine e suddiviso in sette campate: al piano nobile le grandi arcate della sala a N-E, che il Cartari descrive dotata di grandi finestroni, appaiono murate: la costruzione è coperta a tetto ed è caratterizzata dalla presenza, sul lato Sud, di un alto torrione, probabilmente una delle alte loggette viste dal Cartari. Perpendicolarmente al lato Ovest, il primo ordine dei pilastri prosegue per un tratto formando una nicchia con fontana.

Di fronte all'edificio principale il Vasi ne colloca un altro, di dimensioni più modeste, nel quale è forse possibile individuare "la mediocre abitazione" già di Paolo III.

La tavola 90 del Vasi che rappresenta la villa inserita nella veduta generale del Gianicolo, pur non fornendo molti dettagli, documenta la presenza di due finestre sul lato Est ed un piccolo torrione all'angolo S-E.

Un' incisione di G.B. Piranesi del 1750 circa raffigura la villa sullo sfondo della Fontana Paola e conferma l'esistenza, sul prospetto Est, di due grandi finestroni ad arco che ripropongono il motivo della parte sinistra del prospetto Nord del Vasi e corrispondono alla medesima sala, collocata all'angolo N-E dell'edificio.

Non è certo che le finestre fossero effettivamente due, in quanto il muro di spina della villa avrebbe intersecato quella di sinistra, è possibile che una delle due aperture fosse finta, come allo stato attuale.

All'angolo S-E anche il Piranesi rappresenta un piccolo torrione, di dimensioni più modeste di quello del lato Sud che, in lontananza, lo sovrasta; in primo piano è raffigurato un bastione delle antiche mura, utilizzato come terrazza, come dimostra la presenza di una serie di piante in vaso collocate alla sommità del muro.

Nell'incisione del Piranesi il lato Sud della villa è rappresentato di scorcio, ma è ugualmente possibile individuare, aggettante rispetto al corpo principale, la loggia descritta dal Cartari a livello del mezzanino; anche se, piuttosto che pensile, questo elemento risulta qui erroneamente impostato direttamente sopra le mura aureliane.

La stessa visuale del Piranesi è ripresa da Giovanni Acquaroni nel 1816: dei due finestroni ad arco del lato Est, uno risulta murato, mentre la “loggetta” del lato Sud è pensile ed i due torrioni sono entrambi riportati alla altezza di quello più basso; sulla sommità del bastione delle mura è stato costruito un nuovo corpo coperto a tetto. Dai Borbone la villa non fu mai utilizzata direttamente, ma venne data in affitto a diversi ambasciatori, dignitari, cardinali e, nel 1774, al Conte Ferdinando Giraud.

Secolo XIX

Alla morte di Ferdinando Giraud, fra i suoi eredi ed i Borbone ebbe inizio una lunga e complessa contesa circa il pagamento del canone di affitto e lo stato di conservazione dell’immobile.

Nel 1841 la contesa si risolse con l’acquisto della villa da parte dei Giraud, che, in considerazione del pessimo stato di conservazione, la ottennero dai Borbone ad un prezzo irrisorio: lo stesso anno la villa fu venduta al conte Alessandro Savorelli, di Forlì.

Savorelli, erede di una cospicua fortuna, era proprietario di una fabbrica di candele, che trasferì nella villa: egli intraprese numerosi lavori di ampliamento e restauro della proprietà, che era stata trascurata per molti anni, avvalendosi dell’opera del suocero, l’architetto Virginio Vespignani. A servizio della fabbrica di candele furono realizzati, ad Ovest del corpo centrale, due nuovi edifici indipendenti dalla costruzione principale; all’angolo S-E fu inoltre aggiunto un intero corpo di fabbrica, costruito al di sopra delle mura.

La stampa dell’archivio Savorelli, rappresenta un complesso in buona parte modificato rispetto a quello riportato dal Piranesi e dall’Acquaroni. La “loggia” lungo il lato sud è stata demolita; del torrione più grande rimane forse traccia nella terrazza quadrata che si eleva all’angolo S-O al disopra della copertura a tetto. Verso Est, oltre il torrione rimasto, compaiono i bassi corpi di servizio della fabbrica, mentre altri locali di servizio sono ricavati sotto la terrazza principale realizzata a livello del piano terra.

La nicchia con la fontana rappresentata dal Vasi nella zona Ovest dell’edificio è stata trasformata in un arco di accesso al versante Sud del giardino (come si rileva dalle vedute agli allegati 11 e 12).

È probabilmente dovuta a Vespignani anche la modifica della sala centrale a piano terra, nella quale, a seguito della demolizione della loggia esterna che dava accesso al mezzanino, venne realizzata una nuova scala di collegamento fra i piani terra e mezzanino. Anche il primo piano fu interessato da considerevoli lavori, venne ripavimentato e ridipinto. Nel 1849, nel corso della guerra delle truppe francesi contro la Repubblica Romana, la villa, per la posizione elevata che consentiva il controllo del campo di battaglia, divenne la sede del quartier generale di Garibaldi. Fu fortemente danneggiata dai bombardamenti e riportò la distruzione pressochè completa del tetto e della facciata Sud. È probabile che anche la casa già di Paolo III sia andata distrutta durante la guerra.

Le diverse immagini dell’area eseguite subito dopo i combattimenti testimoniano efficacemente lo stato in cui fu ridotta la villa.

Con il ritorno del Papa, Savorelli riprese la propria attività e probabilmente riuscì ad ottenere un indennizzo per i danni subiti ed anche a ripararli, almeno in parte, ricostruendo la facciata Sud e la scala circolare. Le sue fortune stavano però declinando e dopo la sua morte, avvenuta nel 1864, la proprietà della villa passò al Monte di Pietà.

Nel 1885 la villa venne acquistata dalla signora Clara Jessup Heyland: americana, moglie di un ufficiale inglese divenuto invalido durante la guerra in India, la signora Heyland si stabilì con il marito nella villa che ribattezzò Aurelia, iniziando un vasto intervento di sistemazione delle costruzioni e del giardino.

Tale intervento comportò il vero e proprio ridisegno dei prospetti: alla facciata Sud vennero aggiunte tre bay-windows a tutta altezza; su quella Nord, in corrispondenza del portone di ingresso, venne edificato un portico su colonne; il torrione all'angolo S-E fu eliminato e la facciata Est risultò modificata dalla sovrapposizione di diversi corpi di fabbrica aggettanti rispetto all'edificio; il primo piano del corpo Est fu scandito con archi sostenuti da cariatidi.

All'intero corpo di fabbrica fu aggiunto un parapetto di coronamento, modificando l'originaria copertura a tetto.

Nel giardino venne realizzato un serbatoio idrico sotto forma di campanile romano.

Anche l'interno venne adeguato alle mutate esigenze di uso realizzando bagni, un ascensore e caminetti in ogni stanza. Nelle finestre del salone di ingresso a piano terra vennero installati vetri decorati con motivi araldici.

La pianta di Roma dell'Istituto Cartografico Italiano del 1891 rappresenta la villa con il corpo perpendicolare alla facciata Nord, le costruzioni aggiunte da Savorelli, il cosiddetto campanile e l'abitazione del portiere, costruita in prossimità dell'ingresso.

La fotografia dell'Archivio dell'Accademia Americana dell'inizio del XX secolo, scattata prima del 1909, mostra l'angolo S-E della villa e, di scorcio, la facciata Sud, con le recenti bay-windows; il giardino appare nella sistemazione voluta dalla signora Heyland, che unisce il rigore del giardino all'italiana all'atmosfera naturale e misteriosa insieme dei giardini inglesi.

Secolo XX

Nel 1909, su legato della Signora Heyland, la proprietà della villa pervenne all'American Academy in Rome, che proprio in quegli anni, tramite uno dei suoi fondatori, J.P. Morgan, aveva acquistato una vasta area di terreno in prossimità della Porta S. Pancrazio per costruirvi la propria sede. Subito dopo la seconda guerra, nel 1946-47 l'Accademia avviò i lavori di restauro della villa, che furono eseguiti con la supervisione del direttore dell'Accademia, Laurence Roberts e dell'architetto Bruno Zevi.

I lavori eseguiti erano finalizzati alla rimozione, per quanto possibile, delle aggiunte realizzate dalla precedente proprietaria ed al ripristino dell'impianto originario dell'edificio. Furono demolite le bay-windows della facciata sud, ma rimase il portico dell'ingresso. Furono eliminati i corpi superflui della facciata Est, sulla quale vennero fatte nuove finestre al piano terra; le cornici delle finestre furono realizzate riprendendo i motivi decorativi originari. Le planimetrie catastali rappresentano la situazione della villa nel 1939, prima dei lavori di restauro, mentre i disegni dell'architetto Zevi documentano gli interventi previsti nel 1946-47, che in fase esecutiva sono stati solo parzialmente realizzati, a vantaggio di una maggiore conservazione delle preesistenze. Sono state effettuate ricerche presso l'Archivio Storico Capitolino e presso l'Archivio della Xva Ripartizione del Comune di Roma, per verificare se la Signora Heyland prima e l'American Academy poi avessero chiesto l'autorizzazione per l'esecuzione dei vari lavori, ma tali ricerche non hanno avuto esito.

È tuttavia evidente dalla documentazione allegata che, mentre i lavori eseguiti dalla Signora Heyland hanno alterato i prospetti dell'edificio compromettendo la lettura dell'impostazione originaria delle facciate, i lavori del 1946-47 hanno mirato al ripristino dello stato dei luoghi, almeno quale si era configurato dopo gli interventi di Vespignani nel XIX secolo.

STATO ATTUALE

Lo stato attuale della villa, dopo i lavori del 1946/47, corrisponde a quello della prima metà del secolo scorso, dovuto agli interventi Vespignani e documentato dall'Allegato 10. Il piano terra ed il piano nobile sono utilizzati per ricevimenti, conferenze, concerti. Il piano intermedio, il corpo est e quello perpendicolare alla facciata Nord della villa sono adibiti a residenza degli ospiti. Al piano interrato sono collocati i servizi, depositi, cucina, lavanderia: la zona della cucina, che viene usata solo in occasione di ricevimenti, attualmente non è compartimentata rispetto agli ambienti vicini. In occasione delle manifestazioni culturali promosse dall'Accademia, l'accesso ed il deflusso degli ospiti diretti al primo piano avviene unicamente tramite la scala circolare situata all'angolo S-O, ma le misure di sicurezza imposte dalle vigenti normative impongono che il piano sia dotato di una seconda via di uscita.

Villa Aurelia

A small Baroque masterpiece, Villa Aurelia occupies the highest point within the walls of Rome on what is now the property of the American Academy in Rome, one of the leading American overseas centers for independent study and advanced research in the arts and humanities. The Villa is used for formal presentations of music, art and scholarship as well as for receptions and dinners and the overnight lodging of special guests of the Academy. It is also available to member organizations for retreats, conferences, meetings, other special programs, gatherings and dinners.

History

The Villa Aurelia was originally built for Cardinal Girolamo Farnese around 1650. Following the death of Cardinal Farnese in 1668, the property was bought by Count Alessandro Savorelli, who undertook an extensive program of restoration and new construction. Much of the decorative work visible today dates from this time. In 1849 Giuseppe Garibaldi selected the Villa Aurelia as his headquarters for the defense of the Roman Republic against the French Army. As Christopher Hibbert writes in Garibaldi and His Enemies (Little, Brown & Co., 1966; p.83) “Every morning at dawn he would go up to the watch-tower on the roof of the villa where he ‘was immediately greeted by the French sharpshooters who gave him their particular attention all day long’, one of his staff recorded. But Garibaldi, after throwing a glance at the enemy used to light his cigar, which was never extinguished till evening.’ He seemed, in fact, almost to enjoy being under fire, even to be amused by his extraordinary escape from serious injury. ‘The mania on the part of the French for riddling my poor headquarters with bullets, shells and cannon balls sometimes led to amusing scenes,’ he wrote in the *Memoirs* which Alexandre Dumas so jauntily edited from his manuscripts.” Consequently, there was extensive damage to the villa. Count Savorelli was able to restore the Villa before his death, and it was then sold to the Monte di Pietà, from which it was bought in 1885 by Mrs. Clara Jessup Heyland, an American heiress from Philadelphia. In 1909 upon her death, Mrs. Heyland bequeathed the Villa and its grounds to the American Academy in Rome.

The Villa served the Academy – and the city of Rome – well throughout the 20th century. During the First World War it was home to the American Red Cross in Italy. After the war it became home to the Academy Director and his wife as well as the female Rome Prize winners. The rooms on the *piano nobile* were reserved for official Academy entertaining, and the ground floor rooms for offices and subsequently studios. A music studio was created in 1925; important concerts were regularly given at Villa Aurelia to capacity crowds well into the 1930s. Closed during the Second World War, the Academy and Villa Aurelia reopened in 1945 offering educational programs for American officers and enlisted men. By 1947 the Academy was back in full operation with Villa Aurelia once again the residence of the director and site of official entertaining and presentation of concerts, art and scholarship.

Restoration

In restoring the façade of the villa, the Academy reintroduced 17th century craftsmanship techniques and materials. For the exterior wall treatment the Academy used the traditional *pozzolana* (hydraulic lime) and marble dust colored with lime washes and natural pigments in ochres and reds. All materials – paint and plaster – were mixed on site by local artisans to avoid the modern additives present in commercially available paint. The result is that the walls reflect light as they would have originally and the colors will age as have Roman buildings of this period.

Interior restoration and renovation revealed decorative work dating from the early 19th century. These include a newly discovered Savorelli family coat of arms in the main entry, extensive gilding and painted plaster work showing colored garlands and musical instruments in the Music Room on the *piano nobile*, and a painted and plastered ceiling with a fresco frieze of putti and garlands in the dining room, also on the *piano nobile*. A 19th century elevator cab has been restored and installed in a new glass and metal core; light from previously blocked windows now penetrates the interior of the Villa. Nineteenth-century hardware has also been restored.

Throughout the Villa special attention has been given to the floors. On the ground floor terracotta floors were laid, replacing 1950s cement floors with the material that would have been in the building originally. The terracotta tiles were designed and fabricated of local clays and pigments specifically for the Academy, and in keeping with c. 1650 design and material practices. On the upper floors original 19th century parquet floors were lifted and

restored by local artisans. Where the wood floors had to be replaced, appropriate parquet flooring was fabricated from the wood of old beams and rafters.

Work to renovate the property to meet European Union building codes and to house programs that would further the Academy's mission accompanied this restoration. All systems have been upgraded throughout the building and Sala Aurelia, a new multipurpose conference hall, was created.

Facilities

Villa Aurelia is a three-level structure plus a ground floor. This ground floor level, which opens at grade on the south side of the building, offers a catering kitchen, restrooms, storage area and a studio/office. The ground floor includes an atrium, loggia and salon for use as reception, dining and/or meeting areas. Here also is located the apartment of the resident staff members. The mezzanine level is used for overnight accommodations. It consists of one suite and four guest rooms that can be occupied individually or as two additional suites. The *piano nobile* has a suite of rooms for meetings, concerts, dinners and receptions. They are a Galleria, Music Room and Dining Room, as well as a "green room" to support these functions. A final room at this level is the "Room with the View," which is dedicated to Mark Hampton. This sitting room/reading room with a terrace overlooks all of Rome. Its principal purpose is to provide common space for the guest rooms on the mezzanine level, but it will be used from time to time for meetings and receptions.

The Cappella and Greenhouse were built in the 19th century as a candle factory. The Cappella is now the office for Villa Aurelia, and the two-story Greenhouse has a two-bedroom apartment on the lower level and a one-bedroom apartment on the upper level. The Villino, built on the foundations of a gatehouse in the Aurelian wall, has a two-story, two-bedroom apartment with private terrace, and above it a one-bedroom apartment with windows on all four sides.

Occupying a wing of the historic Villa Aurelia, the multipurpose Sala Aurelia is designed for educational programs with a seating capacity of 220, and has an enclosed and ventilated projection and translation booth. Sala Aurelia provides an exceptional opportunity for conferences, lectures, readings, concerts, exhibitions, and other kinds of presentations and gatherings. Climate controlled and with a flat floor, Sala Aurelia can be used auditorium style, classroom style, or as a banquet room.

Gardens

The bombardment by French artillery in 1849 devastated the original garden. When Mrs. Heyland took possession of the site, she restored the grounds to create a typical Victorian garden, mixing garden features of different traditions. Today the gardens are comprised of the Main Garden, the Secret Garden, and the South Terrace Garden. The overall structure of today's garden is provided by the traditional Italian villa trees (pines, *Pinus pinea*, holm oaks, *Quercus ilex*, magnolias and *Magnolia grandiflora*) originally planted by Mrs. Heyland. The main features of the Villa Aurelia gardens are the giant topiaries of *Quercus ilex* clipped in the dome shape characteristic of Rome and the aerial hedges of the same plants. A bay laurel (*Laurus nobilis*) gallery crosses the length of the main garden. A giant wisteria about 100 years old covers the wall at the entrance gate with a cascade of purple flowers in the spring, followed by the pale blue flowers of the *Plumbago capensis* in the summer and fall months. Borders planted with lavender, rosemary, lantana, herbs, and many other Mediterranean plants, with flowers in shades of white, blue and mauve, continue the same color scheme along the main drive. The garden is traditionally decorated with ornaments such as huge terracotta urns, ancient fragments of statues, sarcophagi and columns. A romantic folly called *Il Campanile* (The Belltower) features a roofed area flanked by a little tower – believed to have been built to cover a well – that re-uses parts of an original medieval building.

The Fountains

The fountains are a special feature of the Villa Aurelia gardens. The small Pigna Fountain marks the entrance to the bay laurel gallery. The Water-Lily Fountain stands in the middle of a pattern of orthogonal paths edged with classical boxwood hedges. The Bee's Fountain is located in a niche at the end of the path that leads from the Villa Aurelia to the Secret Garden and is draped with Rosa Paul's himalayan climber, a giant rose with pale pink flowers. Locally found fragments of Roman pottery (amphoras, jars, cups, rooftiles) cemented in a rustic *tufa* wall form the waterspouts of the Millicent Fountain in the Secret Garden.

Context

The restoration and renovation of Villa Aurelia is the final phase of the American Academy in Rome's renovation of all its buildings and grounds. This comprehensive project took 10 years and cost more than \$20,000,000. The purpose of the Academy-wide undertaking was to take care of all deferred maintenance, restore architectural integrity wherever possible and update the systems to meet European Union building codes.

This carefully planned campaign has provided the Academy with: housing (including kitchen and dining facilities) for a residential community that numbers over 100 individuals at any given time; improved library facilities including a separate Rare Book Room and Photographic Archive, both developed to meet the particular needs of these special collections; dark room; computer room; archaeology room; gallery space for the exhibition of art; meeting and conference spaces (including but not limited to those in Villa Aurelia) for the presentation of music, art and scholarship; as well as administrative offices and work areas for a staff of 55.

Ownership

The American Academy in Rome is one of the leading American overseas centers for independent study and advanced research in the arts and humanities. For more than one hundred years, the Academy has offered support, time and an inspiring environment to some of America's most gifted artists and scholars. Founded in 1894, the Academy was chartered as a private institution by an act of Congress in 1905. It remains today a private institution supported by gifts and grants from individuals, foundations, corporations and colleges and universities.



Donors

Areté Foundation
Mercedes and Sid R. Bass
Patti Cadby Birch
The Brown Foundation, Inc., Houston
Marian and Andrew Heiskell
Paul Mellon Estate
Irene Rosenzweig, FAAR '30 Estate
Susan and David Booth
Mr. and Mrs. H. Charles Price
Mr. and Mrs. Arthur Ross
Mrs. Charles Wrightsman
Rothschild Family Trust
Friends of Mark Hampton
Ann Hartman
George Hartman
Rogers V. Scudder